

## 2ª Domenica di Quaresima

20 marzo 2011

### Introduzione

All'inizio della Quaresima abbiamo riconosciuto di essere poca cosa, siamo cenere, ma tu Signore non ci abbandoni al nostro destino, ci vieni a cercare e pazientemente, ci aiuti a scoprire il tesoro della tua amicizia. La gioia che cerchiamo nei rapporti con le persone, peggio ancora nelle cose, tu ce l'hai messa nel cuore. Ti chiediamo aiuto perché possiamo scoprirla e condividerla con gli altri.

### Letture del vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-39)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

### Omelia

Domenica scorsa abbiamo chiesto al Signore di vivere questo tempo di quaresima non come un precetto, un peso che ci viene imposto dalla Chiesa, ma come un tempo che ci viene regalato, un tempo di grazia.

Ci viene data questa opportunità perché non siamo proprio soddisfatti della nostra vita, ci accorgiamo che le tante cose che riempiono le nostre giornate non sono in grado di darci gioia. La gioia grande, la gioia vera, la sperimentiamo soltanto quando viviamo come figli di Dio. E vivere come figli di Dio vuol dire vivere riconoscendo che Dio è nostro padre e amare gli altri riconoscendoli nostri fratelli.

Questo è stato fin dall'inizio. Abbiamo ascoltato la prima lettura che ci diceva che Dio quando libera il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, quindi lo libera da una vita faticosa, pesante, piena di sofferenza, regala al

suo popolo la Legge. Non è un'altra schiavitù, la schiavitù dei comandamenti, altrimenti che Dio sarebbe? Noi diremmo che siamo caduti dalla padella alla brace. Per essere felici, bisogna amare Dio e amare il prossimo. Dio ci dice che sei felice quando ti accorgi non solo che Dio esiste, ma che non è lontano da te, non è astratto, anche se non lo vedi. Sei felice quando ti accorgi che ti ama. Sei felice, paradossalmente, quando tratti gli altri come Dio tratta te, e dico paradossalmente, perché invece ci sembra che possiamo essere felici quando gli altri ci servono. Gesù ci dice che quando amiamo, quando siamo disposti a donare ciò di cui hanno bisogno gli altri, non siamo più poveri, ma che il nostro cuore è più ricco di gioia.

Allora ecco in questa seconda domenica di quaresima abbiamo una seconda tappa che ci avvicina alla celebrazione della Pasqua, a celebrare la vittoria della vita sulla morte, sul peccato. La Pasqua è la vittoria di Gesù, la sua risurrezione, ma è anche la nostra caparra, è anche la certezza che ci è data che anche noi possiamo cambiare vita, possiamo risorgere.

Nel Vangelo della samaritana Gesù ci dice che Dio ha intenzione di incontrarci. Questa è la volontà di Dio, si è incarnato apposta. Noi se pensiamo all'incarnazione pensiamo al Natale, a Gesù che parla e vive da uomo. E' molto di più. Ricordate quando Gesù si mette in fila con i peccatori per ricevere il battesimo da Giovanni Battista, non aveva bisogno di purificazione, ma ci testimonia che è venuto proprio per stare con noi, vicino a noi peccatori. Dio non ha paura di compromettersi.

Oggi il brano del Vangelo ci dice che Gesù è proprio così. Incontra questa donna samaritana al pozzo. A noi non dice molto, perché pensiamo al pozzo come il luogo dove si attingeva acqua quando non c'erano i rubinetti in casa, ma non è così. Il pozzo è un brutto posto, è un posto ambiguo, era l'unica possibilità per le donne di uscire di casa e di incontrare gli uomini. Di questo ne abbiamo una traccia nel testo stesso del Vangelo. I discepoli arrivano e sono meravigliati che Gesù si sia intrattenuto con una donna al pozzo. Gesù non ha paura di incontrarci dentro la nostra vita ambigua, perché Dio si è incarnato proprio nella nostra vita di peccatori. Ebbene anche quando Gesù viene apostrofato dalla donna samaritana: "tu che sei un giudeo osi rivolgere a me la parola che sono donna e samaritana", Gesù si lascia offendere, perché quello che gli interessa è continuare a dialogare con questa donna per aiutarla a scoprire due cose importanti.

Prima di tutto che la sua realtà, la sua verità è quella di essere una donna sola. Non ho marito, confessa la donna, anche se ho tentato in tanti modi, tante volte di trovare qualcuno che mi riempisse il vuoto stando con me, qualcuno che mi desse gioia, e per il quale potessi dire che vale la pena di vivere. Gesù le dice hai detto bene non ho marito, perché hai sì accanto qualcuno, ma non è in grado di riempire questo vuoto, solo l'incontro con Gesù può farlo.

E l'altra cosa è che la donna scopre adagio adagio chi è veramente colui che gli sta di fronte, non è semplicemente un giudeo. Qui c'è qualcosa di importante anche per noi, perché anche noi siamo tentati di trasportare il nostro modo di fare con gli altri anche nel rapporto con Gesù. Mi spiego meglio. La donna tratta Gesù con una certa aria di presunzione, un'aria di superiorità nei confronti del pellegrino straniero che le chiede da bere, tanto più quando Gesù le dice che lui ha dell'acqua che le toglierà la sete. Come fai? non hai un mezzo per attingere, il pozzo è profondo, sei più grande del nostro padre Giacobbe? La donna giudica, anziché mettersi in ascolto, cercare di capire l'altro.

Anche noi quando incontriamo Gesù ci sembra talvolta di essere superiori a lui, perché Gesù si incarna dentro le realtà piccole, umili, nascoste. Se tu sapessi chi ti chiede da bere... cambieresti il tono.

La nostra preghiera con Gesù, è strutturata come se fosse l'incontro con uno qualsiasi. La pagina del vangelo ci istruisce ad essere disponibili, docili, umili; il Signore viene in modo quotidiano e io non mi accorgo di avere Gesù di fronte, ma Gesù ci prepara un dono grande. Altre persone nella nostra vita ci danno cose più concrete, ci danno cose che sembrano più importanti perché sono più immediate, Gesù invece viene ad offrirci qualcosa che è nascosto. La donna adagio adagio, perché Gesù è tanto paziente con lei, scopre che il giudeo che ha di fronte è un profeta, si mette a parlare allora di argomenti religiosi, ma non è di queste cose che Gesù vuole parlare, non si accontenta, va avanti fino a quando la donna comincia a pensare che Gesù sia davvero il Messia atteso e fino alla scoperta che Gesù è il salvatore del mondo.

In questa nostra preparazione alla festa di Pasqua dobbiamo imparare ad essere umili nella nostra preghiera, non basta trovare il tempo per stare con Gesù, questo era l'impegno della prima settimana, digiunare da alcune occupazioni, andare nel deserto perché lì e soltanto lì è possibile scegliere chi amare, chi servire.

Adesso mi è chiesto di riconoscere che Gesù mi vuole aiutare a scoprire la mia realtà perché lui ha un'acqua, una vita che ancora io non possiedo e tu vuoi donarmela.

Il Signore aiuti davvero la nostra preghiera a diventare un incontro, una festa con Gesù che ci ama.

### **Preghiere dei fedeli**

Aiuta tutti noi, Signore, a vivere la preghiera come un momento di colloquio sincero con Te. Aiutaci a ricordare quanto hai compiuto per noi, perché solo riconoscendo il tuo amore il nostro cuore si apre alla gioia della vita, ti preghiamo

A volte noi ti preghiamo come la samaritana, chiedendo di darci i tuoi doni per evitare qualche fatica, perché la nostra vita terrena sia più comoda. Rendici capaci di cercarti con cuore sincero, preoccupati solo di desiderare il dono più prezioso che è la tua amicizia, la tua vita, ti preghiamo

Tanti pregiudizi razziali, culturali, persino religiosi, ci impediscono di vivere rapporti fraterni. Fa'che attingiamo nella preghiera la forza per cambiare non solo la nostra vita, ma anche il rapporto con gli altri, cercando veramente l'unità, ti preghiamo

Nella giornata in cui preghiamo perché i laici dell'Azione cattolica possano essere sale e luce nella nostra società, ti affidiamo tutti i genitori e gli educatori perché siano sempre guide e testimoni nella fede e nella vita dei piccoli, ti preghiamo